

I SINDACI DI FAENZA E LUGO ALL'ATTACCO

«Inaccettabili decisioni unilaterali»

Bazzoni: «BdR non aveva bisogno di essere salvata, la sua gestione è in attivo»

FAENZA. Viene vissuto come un vero e proprio terremoto, a Faenza e a Lugo, la fusione della Banca di Romagna con la Cassa di Risparmio di Cesena, così come lo «scippo» della presidenza dell'istituto di credito al faentino Giovanni Tampieri - indicato dal presidente uscente, il lughese Atos Billi - in favore del cesenate Giovanni Boldrini.

Pur riconoscendo in premessa che l'autonomia degli istituti bancari va preservata, i sindaci di Faenza **Giovanni Malpezzi** e di Lugo **Raffaele Cortesi** ammoniscono che vigileranno «sui delicati passaggi presenti e futuri, valutando le possibili ricadute che potrebbero determinarsi nei processi di erogazione del credito a favore delle imprese e delle famiglie del territorio, oltre alle prospettive occupazionali per i dipendenti di Banca di Romagna».

I nuovi assetti vengono a ricadere «in un momento quantomai difficile», e i primi cittadini ribadiscono l'importanza «delle strategie di rilancio dell'economia dei nostri territori, in un quadro in cui il ruolo delle banche assume un'importanza fondamentale nel sostenere le aziende e le famiglie attraverso servizi adeguati». I sindaci evidenziano «il legame storico» della Banca di Romagna con le comunità locali «attraverso l'attività delle Fondazioni». Pur non manifestando «alcuna pregiudiziale circa ipotesi che possano

portare a progetti di fusione o altre operazioni societarie», Cortesi e Malpezzi ritengono «del tutto inaccettabile ogni decisione assunta in maniera unilaterale e senza un preventivo confronto con le rappresentanze territoriali, istituzionali e non», definendo «vere e proprie forzature» decisioni - come quella sulla presidenza - i passaggi importanti «che si consumano senza alcuna preventiva condivisione e disattendendo, come pare, i patti parasociali tra le Fondazioni dei territori di riferimento insieme a consolidate consuetudini istituzionali».

«Se l'intento è, e rimane, il raggiungimento di qualsivoglia obiettivi di maggiore unità e consolidamento - attaccano - decisioni assunte in questo modo vanno palesemente in senso opposto, rischiando di provocare contrapposizioni laceranti e alimentare sospetti e diffidenze reciproche. Ci auguriamo quindi che tutti gli attori in campo sentano la responsabilità di ripristinare fin da subito modalità più consone a un proficuo e condiviso confronto. Noi ci adopereremo per questo».

Sempre sul fronte politico, si registra la dura reazione del consigliere regionale del Pdl **Gianguido Bazzoni**: «L'improvvisa decisione di fondere la Banca di Romagna incorporandola nella Cassa di Risparmio di Cesena, nonostante le forti proteste, affosserà

la banca», afferma perentorio. «La Banca di Romagna non aveva bisogno di essere "salvata"; la sua gestione è in attivo e la presenza sul territorio è solida, prestigiosa ed efficiente», aggiunge. «La Banca di Romagna sparirà, ma non sarà solamente una sigla che viene meno; inevitabilmente si incrineranno rapporti ed immagine, si scoprirà un territorio, si arriverà ad un dialogo più difficile con l'articolazione economica e ad un impoverimento progressivo. In una situazione economica che vede l'imprenditoria accedere a quel poco di credito solamente dalle banche locali perché queste sono indissolubilmente legate al territorio - conclude il consigliere regionale - un'altra banca locale verrà meno e ne vedremo gli effetti negli anni a venire».

Sul fronte sindacale, la **UILCA Banca di Romagna** sottolinea la «delusione» per «il comportamento tenuto dalla Cassa di Risparmio di Cesena nei confronti delle rappresentanze sindacali aziendali e dei dipendenti di Banca di Romagna, che da mesi chiedevano un incontro per parlare del piano industriale e della fantomatica fusione». «Fantomatica» perché evidenziano i rappresentanti dei lavoratori, «gli organi preposti della Cassa di Risparmio di Cesena hanno sempre negato l'esistenza e la volontà di procedere verso una fusione, in modo ufficiale, mentre - come apprendia-



mo nelle ultime settimane - tutte le manovre fin qui effettuate portavano alla fusione». In questa prospettiva gli esponenti della Uilca annunciano che si prepareranno «a difendere i colleghi e i loro posti di lavoro».



I sindaci di Faenza, Giovanni Malpezzi, e di Lugo, Raffaele Cortesi